

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

NON POSSIAMO VIVERE SENZA LA DOMENICA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

## DOMENICA O WEEK-END?

di Maria Antonietta Furfaro

**C**osa è la domenica e cosa è il week end? Potendo ascoltare i vostri pensieri li si potrebbe sintetizzare in uno solo, quale: "Ma che domande sono? Si sa che praticamente sono la stessa cosa!".

Bene! Ma con un minimo di riflessione in più e mantenendo il senso critico sempre in tiro, già si fanno largo due considerazioni più attente, formulabili da un punto di vista puramente umano o anche da quello cristiano.

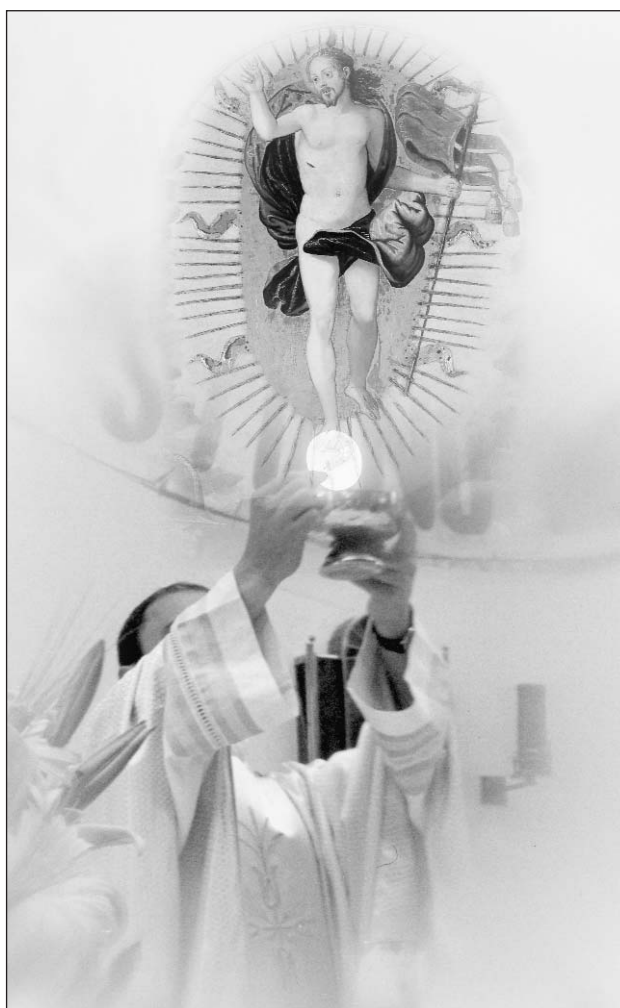
Senza troppi giri di parole o sforzi di pensiero però, viene naturale abbinare la domenica al giorno in cui è festa per molti: niente ufficio o altri lavori, niente alzatacce mattutine, niente stancanti spostamenti ma, al contrario, crogiolarsi assaporando il meritato riposo dopo una faticosa settimana. Tutto ciò è sacrosanto, soprattutto se è possibile infilarci anche una breve vacanza. Evviva, anche per questa volta il fisico si è più o meno ritemperato per riaffrontare un'altra settimana! E così via, vita natural durante.

Ma il cristiano dovrebbe riconoscere che racchiudere il senso della domenica in uno stop al lavoro è decisamente riduttivo. Quantunque il benessere fisico sia giusto anche agli occhi di Dio. Per il cristiano tuttavia, anteporre la pausa festiva alla partecipazione della messa domenicale, nel tempo, ri-

segue a pagina 3 ▼

## LA SPERANZA E LA DOMENICA

di don Giuseppe Colaci



**L**a festa è un elemento fondamentale della vita e del tempo, essa è quell'appuntamento che rende il tempo stesso carico di speranza. Basti pensare a "Il sabato del villaggio" di Giacomo Leopardi. In questa prospettiva s'inserisce la festa settimanale per eccellenza che è la domeni-

ca. È la domenica che col suo ciclo scandisce i nostri mesi e i nostri anni. È sempre essa che porta al nostro monotono "terribile quotidiano" quel respiro d'eternità. Infatti è il giorno consacrato da Dio ad essere la presenza sua nel mondo.

Così si potrebbe parlare del

segue a pagina 2 ▼

## CONTINUA IL CORSO DI FORMAZIONE EUCARISTICA

**D**opo la settimana di adorazione eucaristica ininterrotta, presso il centro pastorale diocesano, fermamente voluta dal Vescovo, e che si è rivelata un'autentica esperienza di grazia per tutta la Diocesi. Con più forza l'Ufficio liturgico diocesano propone la seconda parte del corso sull'Eucaristia. È evidente come la comprensione di cosa sia il Corpo eucaristico del Signore, diventi capace di unire in comunione i fedeli "più di tante prediche".

Dopo Pasqua, presso l'auditorium della Curia vescovile a La Storta, Via del

segue a pagina 5 ▼

<b>DALLA QUARESIMA ALLA PASQUA: UN CAMMINO DI SPERANZA</b>	a pagina 2 ▼
<b>L'ESPERIENZA DI MINISTRO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE</b>	a pagina 3 ▼
<b>SUONO DI FESTA</b>	a pagina 3 ▼
<b>UN GIORNO DI COMUNIONE PER TUTTI</b>	a pagina 4 ▼
<b>PER CONTINUARE LA FESTA</b>	a pagina 4 ▼
<b>IL VOLTO DELLA DOMENICA</b>	a pagina 4 ▼
<b>IL "DECALOGO" DELLA DOMENICA DETTATO DALLA DOMENICA</b>	a pagina 5 ▼
<b>ORATORIANDO</b>	a pagina 5 ▼
<b>MEMORIE AUSTRALIANE</b>	a pagina 6 ▼
<b>CHIESA E COMUNICAZIONE</b>	a pagina 6 ▼
<b>TUTTO BENE</b>	a pagina 7 ▼
<b>CRISTO È RISORTO, ALLELUIA!!!</b>	a pagina 8 ▼
<b>PREGHIERA</b>	a pagina 8 ▼

continua da pagina 1

primo giorno della settimana cristiana come di un sacramento della presenza di Dio. La domenica è allora il "Signore dei giorni", perché il giorno del Signore.

In questo giorno la comunità del Risorto si raduna in assemblea per celebrare il mistero pasquale che si rinnova, divenendo contemporaneo di chi lo celebra.

Con la celebrazione domenicale la Vita portata dalla Pasqua di Cristo entra nell'oggi della liturgia. Quindi nell'oggi di chi vi partecipa. Ma è anche profezia del giorno futuro in cui la signoria del Risorto si estenderà su tutto l'universo.

Bene diceva San Girolamo nel 392 d.C. in un'omelia sul giorno di Pasqua: "Il giorno del Signore, il gior-



no della risurrezione, il giorno dei cristiani è il nostro giorno... E se esso è chiamato giorno del sole dai pagani, anche noi accettiamo volentieri questa designazione, perché in quel giorno è apparsa la luce, in quel giorno è brillato il Sole di giustizia nei cui raggi è la guarigione".

Tutto ciò sviluppa la consapevolezza che il credente, a partire dalla domenica, vive nella speranza e nell'ottimismo, proprio per il fatto che Dio entra nella storia... per venire incontro all'uomo e fare comunione con lui, accendendo la festa.

"L'attesa di un amico è ciò

che rende un giorno diverso da tanti altri!", dice la volpe al Piccolo Principe di Saint-Exupéry, con questa espressione, si potrebbe sintetizzare l'animo domenicale del cristiano. Egli vive tutta la settimana pensando e gioendo per l'incontro avvenuto con l'Amico nella celebrazione eucaristica e attende con entusiasmo di re-incontrarlo nella domenica successiva.

Un cammino spirituale di questo tipo, non logora ma riempie e trasforma, mentre un percorso domenicale che sia inteso soltanto come *week-end*, a lungo andare stanca e svuota. Perciò men-

## LA SPERANZA E LA DOMENICA

tre questo non conduce a nulla, se non a una monotona sequenza di attività sempre uguali, quello apre alla speranza di raggiungere la meta della "Domenica senza tramonto", il Giorno eterno.

Così anche la chiesa parrocchiale diventa il segno visibile "tra le abitazioni degli uomini" della presenza di Dio e del giorno festivo. In essa l'assemblea celebrante si raduna con fede e con amore per cantare e lodare il suo Signore. E quando l'innamorata sta col suo amato gioisce sempre e fa festa. Dallo stesso luogo ogni credente esce irrobustito nella fede, prima celebrata e poi da vivere.

## La Voce

Supplemento di:  
**notiziario**  
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:  
✦ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:  
don Giuseppe Colaci  
tel. 06 9946738

In redazione:  
Marisa Alessandrini,  
Emanuela Bartolini,  
Rossella Bianchi,  
Anna De Santis,  
Riccardo Pawlowski,  
Aldo Piersanti,  
Silvana Petti,  
Maurizio Pirrò,  
Marco Polidori.

Hanno collaborato:  
Liliana Alaimo,  
Pasquale Angelone,  
Maria Emilia Baldizzi,  
Francesco Di Cataldi,  
Luciano Cazzato,  
Maria Antonietta Furfaro.



Stampato su  
carta riciclata  
da:

Printamente s.n.c.  
Via G. Tamassia, 40 - Roma  
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso  
il 16 Marzo 2005.

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

## DALLA QUARESIMA ALLA PASQUA: un cammino di speranza

di Silvana Petti

**S**iamo in Quaresima, tempo di conversione e di riflessione. La Chiesa ci invita a fare un percorso di fede che ci faccia arrivare alla santa Pasqua rinnovati nello spirito.

Ci propone di iniziare questo cammino cominciando con il rispettare il terzo comandamento: ricordati di santificare le feste. Secondo la tradi-

zione apostolica, che trae origine dal giorno stesso della Risurrezione, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni in quello che si chiama, giustamente, il giorno del Si-



gnore, o domenica, che per noi cristiani è il primo giorno della settimana. Non c'è occasione migliore per intraprendere il nostro itinerario di fede partecipando all'assemblea liturgica, ascoltando la Parola di Dio e mangiando alla Mensa eucaristica. Tutto ciò ci consente di recuperare la dimensione più profonda della vita. Cosa sarebbe la nostra vita senza la presenza del Signore? Essa quando ci coinvolge cambia il nostro stile di vita! Il bisogno di credere è immenso soprattutto al giorno d'oggi poiché ovunque volgiamo lo sguardo emerge solo cultura di morte... La speranza sembra soffocata. In realtà nel nostro cuore esistono attese e desideri di una realizzazione di vita più alta. Ecco perché mi accorgo di attendere con ansia l'arrivo della domenica per dire basta a tutti gli impegni di lavoro, di famiglia e, per mezzo della preghiera, raccogliere le forze, ricaricarmi per affrontare la vita di tutti i giorni donando ciò che ho ricevuto.

# L'ESPERIENZA DI MINISTRO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE

di Maurizio Pirrò

Qualche sera prima di Natale, scartando un dono lessi il biglietto che lo accompagnava e che così recitava: la gloria di un uomo, per il mondo, si misura con il numero di persone che lo servono, per Dio, con il numero di persone che egli stesso serve. Non so se sia una frase celebre di un grande pensatore cristiano o il frutto dell'esperienza personale di chi mi aveva fatto quel dono ma certamente in quel pensiero era racchiusa la filosofia di chi nutre un amore smisurato per il suo prossimo. Da sempre la Chiesa ha sentito il dovere di occuparsi degli ultimi, dei pove-

ri, di chi soffre, tanto da inventare quei primordiali centri di accoglienza che sono poi divenuti nel tempo gli ospedali. Il medico, e in particolare il medico cristiano, vive il rapporto con chi soffre nel pieno rispetto della propria dignità e nella considerazione che il malato è un uomo che chiede aiuto a chi si è preparato nel poterlo aiutare. Ma questo potrebbe rimanere, sebbene carico di grande umanità, un rapporto professionale. Proprio qui entra in gioco, ad un certo punto della propria vita, la sensazione che sebbene tu abbia rispettato il Giuramento d'Ippocrate, tutto ciò non è più suffi-

ciente e si vorrebbe sanare oltre al corpo e alla psiche anche lo spirito di chi soffre. Nasce, dunque, il bisogno, l'esigenza, chiamatela come volete, di essere ancora più vicino al malato, non già con i farmaci o la tecnologia ma entrando in comunione con lui, portando Cristo sotto forma del Pane della Vita. L'esperienza di ministro straordinario della Comunione consente di vivere il rapporto con chi soffre in una dimensione nuova dove egli è un altro te stesso che tende la mano. Non ci sono più il dottore o la cartella clinica ma il fratello, l'amico, in quel momento meno fortunato, ma proprio per questo più vicino a Dio. La comunità parrocchiale è il luogo privilegiato per sviluppare tale consapevolezza. Il laico, partecipando a pieno titolo

continua da pagina 1

schia di far perdere di vista la propria professione di fede, davanti a Dio e davanti agli altri.

La speranza dunque, quella assolutamente più consona al cristiano e quindi non come forma coercitiva, si esprime con la gioia di condividere il giorno del Signore con un'allegria spinta, con una libera iniziativa che, nel tempo, avrà la forza di ritemperare più di molte vacanze.

Dunque, la gioia del cristiano contagia come un virus, ma guai a barare circa la verità di cuore, che inizia con la partecipazione attiva e libera alla Messa ma che procede indissolubilmente anche dopo.

Provare per credere... !

alla missione della Chiesa, esercita un ruolo di collaboratore dell'attività pastorale. Tanto più numerosi saranno i laici penetrati di tale spirito evangelico tanto più si troveranno al servizio per l'edificazione del Regno di Dio.

Poesia  
**Giovane preghiera**  
di Rossella Bianchi

Signore,  
mi hanno detto che sei morto  
ed io sono corso ad inginocchiarmi  
ai piedi della tua croce.

Il mio cuore è colmo di tristezza  
perché volevo ascoltarti, oh!  
Conoscere la tua voce,  
e non ho fatto in tempo,  
Volevo parlarti oh!

Conoscere la tua misericordia,  
ma non ho fatto in tempo.  
Volevo abbracciarti oh!  
Conoscere la tua amorevolezza  
il tuo calore paterno.....

Ciò che ho lasciato era più urgente di te.  
Chi ho lasciato mi premeva più di te.  
Avrei potuto racchiudere tra le mie mani  
il tuo ultimo sospiro quell'alito di morte sì,  
eppur così propizio!

Perdonami Signore  
se dopo tutto quello che mi hai donato,  
io non mi fido ancora di te.

Alzo gli occhi e ti vedo,  
ora sorridi,  
Il mio corpo si innalza

## SUONO DI FESTA

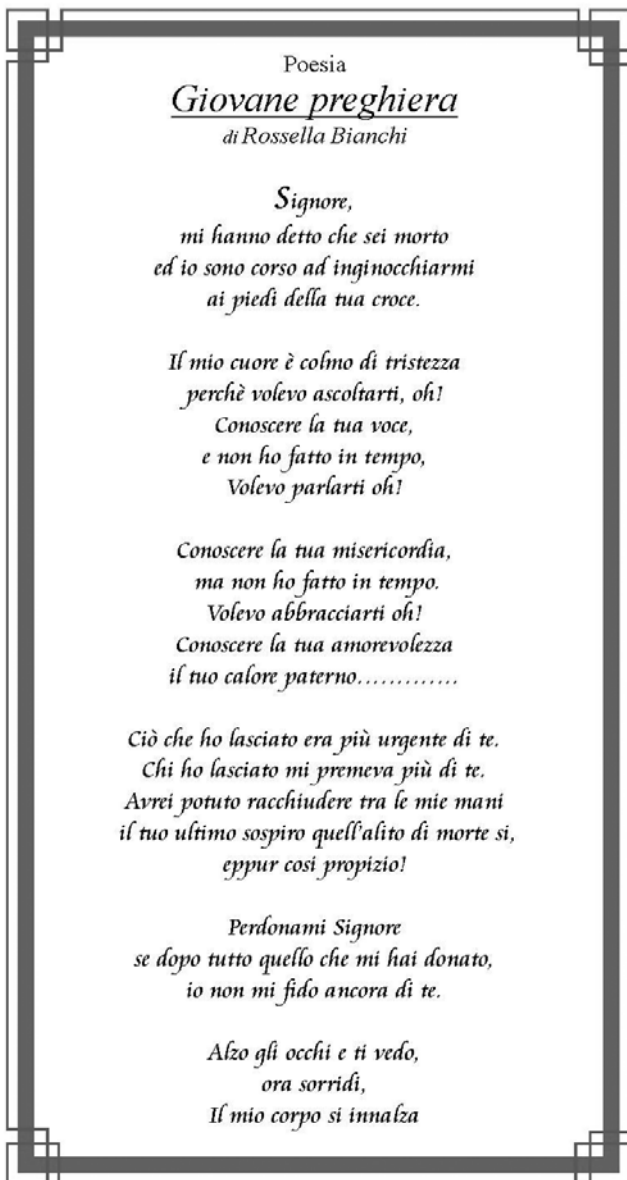
di Liliana Alaimo

Che dolce suono!!!  
È domenica e le campane della nostra chiesa parrocchiale ci chiamano all'appuntamento con la santa Messa. Chiamano tutti, uomini, donne, bambini, giovani e anziani. Ci dicono: ascoltate questo dolce e melodioso suono col quale vi svegliamo la domenica, per ricordarvi l'appuntamento con Gesù che, innamorato di noi, ci aspetta nella sua casa per condividere con tutti il suo amore.

Questo amore è la vera vita e guiderà la nostra giornata. Il suono delle campane è la voce di Gesù che, anche in mezzo al frastuono della città e del mondo motorizzato, fa sentire il suo richiamo mattutino.

È un dolce richiamo e una dolce musica per la nostra anima.

Ascoltiamolo bene questo richiamo, poiché Gesù deve essere sempre il nostro primo pensiero mattutino... se su di esso ci fermiamo ad ascoltare il nostro cuore, sentiremo pace e serenità.



## UN GIORNO DI COMUNIONE PER TUTTI

di Pasquale Angelone

Quanta importanza ha la domenica per noi?... Forse è una domanda che non ci siamo mai posti o magari ci poniamo raramente. Qualcuno sicuramente risponderebbe che la domenica è il giorno di riposo dopo le fatiche lavorative. È vero! Ma è solo un giorno di riposo? Nooo, anzi, si fa molta più fatica degli altri giorni... finire tutta la pasta nel piatto, tutte le porzioni che sono più abbondanti rispetto ai miseri panini a cui siamo abituati

durante la settimana. Non è solo relax e abbuffate, la domenica! È un momento di riunione, di comunione! Stando tutti insieme scopriamo l'altro, colui che è accanto a noi, che sia nostro fratello o sorella, nostro cugino o zio e che "incontriamo" solo la domenica. Lo incontriamo la domenica perché magari solo in quel giorno riusciamo a scambiare due parole con lui e solo in quel giorno siamo entrambi in comunione. È vero anche che non è sem-

## IL VOLTO DELLA DOMENICA

di Rossella Bianchi

Ogni domenica siamo invitati ad una festa, la festa della grande famiglia di Dio. Nella Messa è Gesù che ci chiama alla sua festa. Non mi soffermerò a condividere con voi la gioia e la letizia che ogni festa racchiude, ("Signore è bello per noi restare qui", Mt 17,4) ma paradossalmente porrò la mia attenzione e inviterò voi a fare altrettanto sull'atto conclusivo della celebrazione. Mi riferisco all'ultimo augurio che il sacerdote rivolge a noi cristiani prima che ci disperdiamo per le strade, alla fine della Messa. Non parlo solo del premuroso "Buona domenica a tutti", a cui in coro aderiamo cordialmente, ma del "La Messa è finita, andate in pace", che diventa proposta liturgica a cui siamo chiamati ad aderire altrettanto cordialmente con l'Amen. Che cosa vogliono dire queste parole? Prima di comprenderle pienamente, le consideravo come un doveroso atto che il sacerdote doveva compiere, per sciogliere l'assemblea e considerare conclusa la celebrazione. Si è reso necessario un cammino per dare un

senso a ciò che vivevo. Ora so che quelle parole sono un preciso invito ad unire ciò che si compie nell'assemblea a ciò che si vive quotidianamente. Al brano di Matteo, che ho citato prima, si sovrappone l'altrettanto eloquente brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Appena si accorsero che era proprio Gesù uomo che si era accompagnato a loro, non proseguirono il cammino come se nulla fosse accaduto nella loro vita, ma ritornarono "senza indugio" a Gerusalemme, per dire a tutti che Gesù era risorto. Da spettatori della gloria di Dio, come sul monte Tabor - cosa che nessuno potrà comunque negarci - diventiamo testimoni, discepoli, come i due, sulla via di Emmaus. Non sono gli unici testimoni per noi: ricorderete sicuramente l'apostolo Giovanni che, scrivendo ai primi cristiani, li invitava ad annunziare ciò che avevano visto e udito; Maria che non tenne il dono di Gesù solo per lei, ma corse a dividerlo con Elisabetta. Questi testimoni ci danno una grande mano: in loro siamo chiamati a riconoscerci; la loro

pre così; ci sono casi in cui ci troviamo ogni volta in comunione con l'altro (a mio parere, molto rari) e casi in cui non troviamo un momento per stare veramente bene col prossimo, neanche la domenica.

Questo giorno, quindi, deve essere l'occasione per creare i presupposti alla comu-

nione, sia con chi conosciamo sia con chi non conosciamo o ignoriamo.

Il mio non vuole essere un ammonimento né un discorso moralizzante, voglio solo invitarvi alla riflessione: se la domenica sia veramente importante per noi e se possiamo vivere senza di essa!

## PER CONTINUARE LA FESTA

di Anna De Santis

Tutti i giorni appartengono a Dio, ma la domenica è il "giorno del Signore" in modo unico. In essa i figli di Dio, grandi e piccoli si trovano insieme per celebrare l'Eucaristia: la Messa.

Infatti, appena svegliati, comincia il ritornello della mamma: "dai, sbrigati, bisogna andare a Messa!". Ovviamente questo non succede in tutte le case, perché purtroppo diminuiscono i genitori preoccupati di dare importanza alla Messa. Dunque è domenica e c'è la Messa. Chi l'ha inventata? È proprio necessario andarci? Io prego meglio da solo a casa, in chiesa mi annoio. Queste sono alcune delle obiezioni che fanno i bambini del catechismo.

Di qui la necessità di attivare il loro interesse: è un segno di rispetto per loro e per la Parola di Dio che altrimenti getteremmo su un terreno non pronto ad accoglierla. Animati da questa convinzione, mettiamoli in contatto consapevole con

l'Eucaristia offrendo loro le spiegazioni necessarie a comprendere la celebrazione per guidarli ad assumere quegli atteggiamenti che consentano di vivere pienamente la domenica. Partiamo allora dalla Pasqua che è la festa della gioia e della speranza.

"Venite alla festa!". È questo l'invito continuo rivolto da Gesù ai suoi amici. Perché questo desiderio di festa? Perché noi siamo fatti per la festa vera; quella che non nasce dai bei vestiti o dalla carriera, ma dal volersi bene, dal vivere come fratelli, dall'aiutarsi a vicenda, dallo stare insieme con simpatia e allegria, dell'essere tutti una grande famiglia. Per comprendere meglio l'essere famiglia in festa, intorno al Corpo e sangue di Gesù, con gli altri catechisti stiamo avendo degli incontri con don Nicola Battarelli.

Egli, con grande disponibilità, ci fa riflettere in maniera semplice, ma profonda, su tutto ciò. Mi ha colpita nell'ultimo incontro questo pensiero: "L'Eucaristia, non è solo un dono di Gesù, ma è il dono per eccellenza, perché dono di se stesso della sua presenza, della sua opera di salvezza".

Grazie don Nicola, anche a nome di tutti i catechisti!

è la nostra storia. Il loro messaggio di speranza diventa il nostro. Come nostra diventa la consapevolezza di ciò che profondamente deve muoverci. In questo modo a poco a poco viene a delinearsi un volto: è il mio,

il vostro, insieme a tanti altri volti, perché insieme possiamo fare qualcosa di bello per Dio (Madre Teresa). Ed io aggiungerei che insieme, possiamo trasfigurare i nostri volti in quello di Cristo.

continua da pagina 1

**Cenacolo 53**, secondo il seguente calendario:

1) Merc. 30 mar.: "I Riti introduttivi della Celebrazione Eucaristica".

(S.E.R. Mgr. G. Reali)

2) Merc. 6 apr.: "La Liturgia della Parola nella Celebrazione Eucaristica".

(D. G. Colaci)

3) Merc. 13 apr.: "L'Offertorio e la presentazione delle offerte".

(Sr. A. Meneghetti)

4) Merc. 20 apr.: "La preghiera Eucaristica".

(D. A. Furgoni)

5) Merc. 27 apr.: "I Riti di Comunione".

(D. D. Giannandrea)

6) Merc. 4 mag.: "I Riti finali della Celebrazione Eucaristica".

(Prof. I. Bonzi)

N.B.: Il Corso ha valore di formazione permanente per i Ministri straordinari della Comunione di tutta la Diocesi.

## IL "DECALOGO" DELLA DOMENICA DETTATO DALLA DOMENICA

Io sono il giorno del Signore, Dio tuo.  
Io sono il signore dei tuoi giorni.

**1. Non avrai altri giorni uguali a me.** Non fare i giorni tutti uguali. La domenica sia per te, fratello o sorella cristiana, il giorno libero da tutto per diventare il giorno libero per Dio e per tutti.

**2. Non trascorrere la domenica invano,** drogandoti di televisione, alienandoti nell'evasione, caricandoti di altra tensione.

**3. Ricordati di santificare la festa,** non disertando mai l'assemblea eucaristica: la domenica è la Pasqua della tua settimana, il sole è l'Eucaristia e il cuore è Cristo risorto.

**4. Onora tu, padre, e tu, madre, il grande giorno con i tuoi figli!**

Ma non imporlo mai, neanche ai minori, e non ricattarli. Contagia loro la tua gioia di andare a Messa: questo vale molto più di cento prediche.

**5. Non ammazzare la domenica con il doppio lavoro,** soprattutto se remunerativo: non violarla, né sventarla, ma vivila "gratis et amore Dei" e dei fratelli.

**6. Considera il giorno del Signore "il momento di intimità fra Cristo e la Chiesa sua sposa",** come ha detto il Papa; se sei sposato o sposata, coltiva la tua intimità con il tuo coniuge.

**7. Non rubare la domenica a nessuno né alle colf, né alle badanti, né ai tuoi dipendenti.** E non fartela rubare da niente e da nessuno, né dal denaro, né dal culturismo, né dai tuoi datori di lavoro.

**8. Non dire falsa testimonianza** contro il giorno del Signore. Non vergognarti di dire ai tuoi amici non credenti che non puoi andare da loro in campagna o con loro allo stadio perché non puoi rinunciare alla Messa.

**9. Non desiderare la domenica degli "altri":** i ricchi, i gaudenti, i bontemporni. Desidera di condividere la domenica con gli ultimi, i poveri, i malati.

**10. Non andare a Messa solo perché è festa,** ma fa' festa perché vai a Messa!

Francesco Lambiasi,  
vescovo  
(da Settimana - EDB)



# Noi ci saremo e tu?

GIORNATA MONDIALE  
DELLA GIOVENTU'  
15-21 AGOSTO  
COLONIA (Germania)

XX.  
Weltjugendtag  
Köln 2005

SI RACCOLGONO LE ADESIONI

Costo: 169,00 euro  
(Vitto-Alloggio semplice-Trasporti Pubblici-Assicurazione-Sacca)  
Escluso Viaggio

La quota parte del Viaggio (treno o Pullman)  
sarà comunicato in tempo debito

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:  
FRANCESCO 329 1893912

SACRO CUORE DI GESU' Ladispoli  
PASTORALE GIOVANILE '04-'05

# Noi ci saremo e tu?

## ORATORIO ESTIVO

24-31 LUGLIO 2005

### CAMALDOLI - Ar

BAMBINI e BAMBINE  
da 8 a 12 anni

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:  
Il sabato in Oratorio,  
In Segreteria Parrocchia, oppure tel.  
Francesco 329 1893912

SACRO CUORE DI GESU' Ladispoli  
PASTORALE GIOVANILE '04-'05

LETTERA

Cari concittadini,  
In questi ultimi tempi mi chiedo sempre più spesso se noi tutti, dalla nostra Ladispoli fino all'intera nazione, non stiamo precipitando nella superficialità e nell'indifferenza. Questa domanda me la pongo più volte quando constato amaramente che ormai si vive alla giornata, chiusi in casa a guardare il festival di Sanremo o le partite di calcio, infischiosene di quello che accade nel mondo. Ma... Ladispoli è il mondo! Così può accadere che la vicenda di don Pino Puglisi, prete ammazzato qualche anno fa dalla mafia a Palermo, sia liquidata

giovani della comunità di cui è parroco. Accade però che a Ladispoli questo film non interessi nessuno, se non i ragazzi delle scuole medie che l'hanno seguito, loro così vivaci e "caciaroni", dall'inizio alla fine, in assoluto silenzio. Perché noi sottovalutiamo a volte i giovani, perché non diamo sempre loro la possibilità di scegliere. Così accade anche che, nell'unico giorno di proiezione del film a Ladispoli, al Lucciola, eravamo in cinque persone! Accade che a Roma il film l'hanno tolto da quasi tutti cinema, perché... non fa cassetta!!! Ma in quale società viviamo?

Se credete, cari concittadini, che certe cose non ci riguardano, vi sbagliate di grosso. I nostri figli stanno crescendo in una società in cui sono spariti i valori dell'onestà, dell'amicizia, del bene comune. Una società in cui l'unico

obiettivo è guadagnare sempre di più perché il mercato lo richiede. Ladispoli è il mondo, ragazzi! La guerra ce l'abbiamo in casa, nei cuori, nell'anima! Mi rivolgo soprattutto a chi si dice credente: non basta mettere sugli altari chi ha sacrificato la propria vita, bisogna, senza essere per forza eroi, combattere l'illegalità e l'egoismo, ascoltando di più i nostri giovani che sono come tante barchette alla deriva! Ma che discorsi sono i miei in campagna elettorale? I nostri politici hanno altro a cui pensare...

Maria Emilia Baldizzi

## MEMORIE AUSTRALIANE

di Anna De Santis

Per le esperienze vissute in Australia durante un mese e mezzo a cavallo tra il 2004 e il 2005, ricordo volentieri una S. Messa nella nuova parrocchia di san Gioacchino, costruita nel territorio dove, con la mia famiglia, abbiamo abitato per più di vent'anni. Si erano radunate venti catechiste per festeggiare i trent'anni di servizio parrocchiale. Mi ha colpito un esempio di tanta costanza e fedeltà. Dovrebbe far riflettere coloro che intendono l'im-

pegno cristiano come un'esperienza tra le tante, spesso da "assaggiare" soltanto e poi lasciare agli altri...

Ringrazio il Signore per il servizio trentennale di queste catechiste, che continueranno a lavorare per il regno di Dio. Persone come queste meritano tutta la nostra riconoscenza.

Ma più che l'applauso esse devono ispirarci il desiderio di dare un aiuto per condividere il loro apostolato a diffondere la buona notizia.

Esse sono l'incarnazione di ciò che dice il Papa: "Dobbiamo ricordare il passato con gratitudine, vivere il presente con entusiasmo e guardare al futuro con speranza".



come: "fatti loro... noi cittadini abbiamo altro a cui pensare" (del tipo l'economia va male e le strade hanno le buche). Il bellissimo film di Faenza "Alla luce del sole" illumina magistralmente la figura di un prete che ha portato la sua vocazione fino in fondo, accollandosi la sua croce come ha fatto Gesù. Ma quella di don Pino è anche la storia di un uomo coraggioso del nostro tempo che combatte con i mezzi della non violenza e dell'educazione di "strada" l'oscenità dell'ambiente mafioso, cercando di recuperare, a rischio della vita, i

(continua dal numero precedente)

## CHIESA E COMUNICAZIONE

di don Riccardo Pawlowski

Sottolinea ancora il Papa: "le legittime esigenze dell'informazione e del mondo dello spettacolo vanno armonizzate con i diritti dei singoli e delle famiglie, mai cedendo alle lusinghe di chi vuole confondere la verità con l'opinione, ed evitando con cura che gli aspetti più sacri e intimi della vita familiare siano esposti a spettacolarizzazione e a banale volgarizzazione" (dal messaggio del Santo Padre al Cardinale C. Ruini, ed ai partecipanti alle cerimonie celebrative del 50° di fondazione dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Telespettatori).

Nonostante tutto dobbiamo riconoscere che i media sono un 'dono di Dio' per l'umanità. Essi fanno parte del disegno divino concepito per unire vari popoli in amicizia e quindi servono per "cooperare col suo piano per la

loro salvezza" e per "L'unità ed avanzamento di tutti i popoli" (Communio et Progressio, n. 2). I nostri tempi richiedono che tutti noi diventiamo consapevoli dei media messi a nostra disposizione. Ma dobbiamo anche renderci conto che ci sono molti che incoraggiano un uso smisurato e incontrollato dei mezzi di informazione. È quindi importante che la Chiesa vigili e avverta i fedeli delle minacce che potranno derivare dal loro uso eccessivo. Il suo compito è quello di insegnare, soprattutto ai bambini e ai giovani, come usarli correttamente allo scopo di arricchire e approfondire la propria personalità in accordo col piano di Dio. Esiste oggi una vera necessità di preparare e sensibilizzare verso un'attiva partecipazione alle nuove opportunità mediatiche create dalla moderna tecnologia dell'informazione. Tutto ciò è indispensabile per diffondere e condividere le buone notizie (e la Buona Notizia) al fine di espandere il regno di Dio.

**RINATI IN CRISTO**

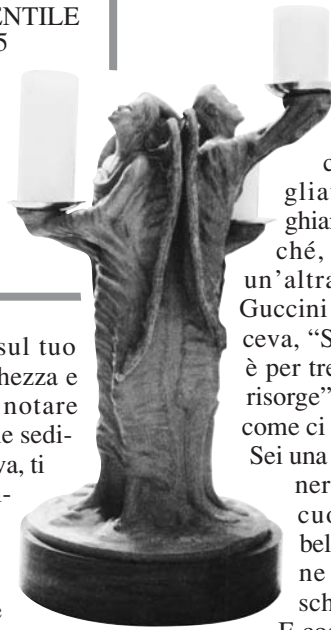
- ★ LORENZO MAES  
battezzato il 06 febbraio 2005
- ★ AURORA FIORETTI  
battezzata il 06 febbraio 2005
- ★ SOFIA GATTI  
battezzata il 06 febbraio 2005
- ★ ALICE SPINELLI  
battezzata il 06 febbraio 2005
- ★ ALESSIO IANNONE  
battezzato il 06 febbraio 2005

[La celebrazione dei battesimi riprenderà dalla notte di Pasqua]

**RIPOSANO IN PACE**

- ✧ IGNAZIO BORRACCINO  
deceduto il 20 febbraio 2005
- ✧ LUCREZIA CAPUTO  
deceduta il 4 marzo 2005
- ✧ MARIA GERARDA GENTILE  
deceduta il 9 marzo 2005

nirti a trovare. Ci colpiva la tua serenità, sapevamo che per i figli volevi assolutamente farcela, eri positiva, nell'ultimo incontro ci hai salutato dicendoci: "Dai ci vediamo a Palidoro!", rompendo il nostro silenzio e il magone che ci attanagliava. Ora preghiamo per te perché, come dice un'altra canzone di Guccini che a te piaceva, "Se Dio muore è per tre giorni e poi risorge" e noi in LUI, come ci detta la Fede.



Sei una collega da tenere sempre nel cuore e in una bella cornice che ne perpetui lo schietto sorriso.

E così sarà! Ti salutiamo tutti come tu facevi con i bambini e anche con noi colleghi: CIAO STELLI! Luciano e voi figli e fratelli, coraggio perché una stella l'avete davvero!

*Michelangelo e quanti ti hanno voluto bene.*

Il Sig. Michelangelo Razzino chiede di ricordare la sua cara collega scomparsa il 9 marzo scorso. Per questo ci invia il brano da lui stesso letto al termine del funerale celebrato nella nostra chiesa parrocchiale, gremita di amici attenti e commossi. Perché, come egli scrive, "sia di conforto ai figli che lascia ancora giovanissimi".

**CARA MARIA,**

In questo tristissimo giorno, alle ore 8, al suono delle campane dell'ospedale mi è balzata in mente la canzone di Guccini, cantautore che a te piaceva tanto, *Canzone ad un'amica*: "Vorrei sapere a cosa è servito vivere amare e soffrire, spendere tutti i tuoi giorni passati se presto hai dovuto partire. Voglio però ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi, voglio pensare che ancora mi ascolti e che, come allora, sorridi..."

Cara Maria, uno per uno al fine abbiamo sperato in un grande miracolo là dove la scienza nulla poteva. Tu lo sai che per questo hanno pregato persone a Dio consacrate. Ma ora siamo al ricordo e il tuo è un ricordo luminoso. In vent'anni di colleganza nel lavoro ho conosciuto una persona seria, preparatissima, di quelle che lavorano bene e nel silenzio. Quanti pazienti: Maria è piccola ma che forza nelle mani! Poi è arrivata la neuro-riabilitazione e lì ho trovato una collega "sprintosa", i bambini a te affidati riuscivi a farli camminare tutti, con materna dolcezza ma con autorità: "Se non cammini e piangi solo,

ti faccio le orecchie d'asino col cartone!" Era un piacere vedere i bimbi ammutoliti ma che poi subito ti seguivano. Così nel lavoro sempre la prima a cominciare per poi vederti all'una, inforcati gli occhiali, al banco come una studentessa a fare la relazione del trattamento. Mi eri di esempio, Maria, a volte mi ti mettevo vicino per qualche lume o dritta e tu eri sempre puntuale e generosa. Quante volte, accompagnandoti a casa, il tragitto con la macchina si trasformava in un momento di ripasso della lezione del compianto prof. Pierro, e tu sempre illuminante! Poi, la malattia che ci ha ammutoliti tutti, colleghi e pazienti che ti conoscono. Prima di Natale un bambino a te caro, ricoverato per l'ennesima volta, ti cercava come terapeuta, voleva te, e il dottor Stortini affettuosamente gli rispondeva che ti avrebbe fatto trovare come regalo sotto l'albero se faceva il bravo. Questi e tanti altri episodi danno la misura della tua grandezza tu tanto piccola e minuta! Nei tanti mesi in cui ti ho affiancata nel gruppo di terapia pomeridiana dei piccoli, certi giorni ve-

devo chiara sul tuo volto la stanchezza e te lo facevo notare ma quando alle sedici si cominciava, ti trasformavi, ti ravi fuori energie da vendere e cantavi, anche se la voce era sempre più roca...

Come non ricordare il tuo impegno nel sindacato dove hai operato senza interesse e con rigore morale, puntuale nel consigliare: ci si fidava di te! Poi sono arrivati i giorni in ospedale ed era quasi una gara nel ve-

**TUTTO BENE**

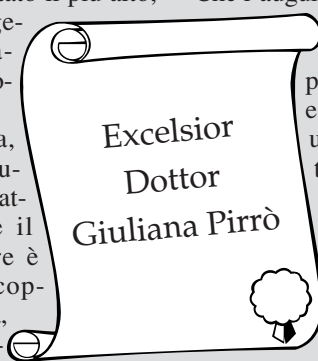
Ma quando abbiamo sentito il preside rivolgersi ai 22 neolaureati il 23 febbraio 2005, che ha invitato con chiare parole: "Il candidato, il cui curriculum sia risultato il più alto, venga a leggere il giuramento d'Ippocrate". E tu la 21ma, la nostra Giuliana, ti sei fatta avanti, e il nostro cuore è sembrato scoppiare di gioia, perché abbiamo sentito di tanta gioia, il tuo sacrificio, la tua abnegazione, in quel momento indimenticabile, era vincente e riceveva il più alto riconoscimento accademico.

Excelsior Dottor G. Pirrò.

Che l'augurio dei tuoi vetusti nonni, testimoni ancora presenti, ti segua e remunerati lungo una vita meritatamente ancor più radiosa. (...)

Ti vogliamo tanto bene e, in un fervido abbraccio, grati di tanta gioia, ti colmiamo di amorevoli baci.

*nonno Enzo e nonna Giuliana*



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

## Appuntamenti della SETTIMANA SANTA 20 - 27 MARZO 2005

### DOMENICA 20 MARZO

“delle Palme e di Passione del Signore”:

\* SS. Messe 9,00; 11,00; 18,30. (Nella prefestiva di sabato 19 ore 18,30 e in quella di domenica alle ore 11,00: ricordo dell'ingresso del Signore a Gerusalemme, benedizione dei rami d'ulivo e processione.)

### LUNEDÌ SANTO, 21 MARZO

- ore 8,30 e 18,30: sante Messe  
- ore 21,00: Celebrazione Penitenziale (a disposizione alcuni sacerdoti per le confessioni), in preparazione alla Pasqua.

### MARTEDÌ SANTO, 22 MARZO

Comunione eucaristica ai malati e agli anziani.

### MERCOLEDÌ SANTO, 23 MARZO

- ore 8,30: s. Messa; NO quella delle 18,30  
- ore 17,30: s. Messa crismale in Cattedrale col Vescovo (concelebrata da tutti i sacerdoti della Diocesi)  
- ore 21,00: corso fidanzati.

### ATTENZIONE

Da DOMENICA 1 MAGGIO la santa Messa pomeridiana, festiva e feriale, sarà alle ore 19,00.

### GIOVEDÌ SANTO, 24 MARZO

“nella Cena del Signore”

(solo s. Messa serale) -ore 20,30: s. Messa “nella Cena del Signore”, memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi.

\* Seguirà l'adorazione eucaristica, all'altare della reposizione: fino a mezzanotte, con una veglia animata, poi liberamente fino al giorno seguente.

### VENERDÌ SANTO, 25 MARZO

“nella Passione del Signore”

(per antica tradizione non si celebra la s. Messa, oggi è giorno di digiuno e astinenza dalle carni.):

- ore 8,30: Lodi  
- ore 10,00-12,00 e 16,00-19,00: Confessioni  
- ore 18,30: Via Crucis in chiesa  
- ore 21,00: Celebrazione della Passione del Signore e adorazione della santa Croce.

### SABATO SANTO, 26 MARZO

“nella sepoltura del Signore”,

(per antica tradizione oggi non si celebra la s. Messa: giorno di silenzio):

- ore 10,00-12,00: Confessioni  
- ore 12,00: benedizione delle uova e “reddito” dei catecumeni

## PREGHIERA

Quante volte, o Signore, dinanzi alle difficoltà della vita mi sono fermata.

Quante volte credendo di aver fatto tutto il possibile per risolvere i quotidiani problemi, sopraffatta dalla stanchezza, mi sono arresa. Troppe sono state le occasioni, o Signore, in cui ho avuto poca fiducia in Te o mi sono scoraggiata perché le cose non sono andate come avrei voluto o, ancora, mi sono lasciata andare insoddisfatta, così da perdere la speranza e cadere nel più nero pessimismo.

Ora, però, ti prego, aiutami a portare la croce con la stessa forza e lo stesso coraggio con cui hai portato la Tua. Concedimi una fede così grande da essere capace di non deporla dinanzi ai pri-

## CRISTO È RISORTO, ALLELUIA!!!

di Luciano Cazzato

Il preconcio pasquale, cantato durante la notte di Pasqua, ci invita ad esultare con il coro degli angeli insieme a tutta la Chiesa, perché Cristo ha vinto la morte.

Tanti sono i gesti liturgici che si svolgono durante la veglia pasquale, il fuoco, la

mi ostacoli.

La lezione di vita che Tu ci hai dato mi sia di esempio in tutti i giorni di questo cammino terreno. Fa che mi possa abbandonare a Te, oggi più che mai, in un momento in cui la società degli uomini sembra impazzita e i cui valori e gli ideali di sempre pare siano stati dimenticati. (S.P.)

luce di Cristo, l'acqua benedetta, fecondata dal cero durante la sua immersione, dalla quale rinasciamo come nuove creature nel battesimo; poi la Parola santa e l'Eucaristia. Sarebbe bello conoscere più intimamente questi sacri segni che racchiudono in sé il significato

profondo del Mistero della nostra fede. Non sono soltanto la scena di un rituale proposto ogni anno per l'occasione della Pasqua, ma la riproposizione attualizzata di ciò che dicono e celebrano. E cioè, Cristo vivo per la nostra vita e la gioia di tutti. Allora buona Pasqua con gioia!



Buona Pasqua  
da tutta la redazione